

Il project financing nel settore biomasse deve valutare la filiera per mitigare i rischi

L'approvvigionamento costante di materia prima e l'attenzione all'evoluzione normativa sono fondamentali per non compromettere il progetto nell'arco di vita

Nell'ambito di iniziative di project financing nel settore delle biomasse non si può prescindere, durante la valutazione dell'investimento, da un'accurata analisi delle possibilità di approvvigionamento del combustibile, aspetto che, se non analizzato adeguatamente, rischia di inceppare, nell'arco della vita utile del progetto, l'intera filiera. Secondo l'esperienza di Mwh, in qualità di consulente tecnico per le banche finanziatrici, in Italia sono numerosi i fattori che concorrono a una valutazione esaustiva e affidabile della capacità di approvvigionamento, che deve tenere in considerazione, oltre che l'affidabilità e possibilità di fornitura della società che se ne fa carico, anche l'influenza delle condizioni politico-economiche in cui ci troviamo, nonché dei possibili scenari evolutivi delle normative di settore.

Diverse provenienze e possibilità di stoccaggio per le fonti

Il fornitore della biomassa è tipicamente l'unico referente e garante dell'approvvigionamento con cui la società di progetto (società costituita ad hoc per separare giuridicamente e finanziariamente il progetto dai soggetti proponenti l'investimento) stipula un contratto di fornitura,

tramite il quale si assicura che il fabbisogno di biomassa sia garantito per l'intera durata della concessione, che può arrivare fino a 15-20 anni. La biomassa può avere diverse forme di provenienza: da aziende agricole, dall'industria del legno in qualità di scarto di produzione o lavorazione (incluso puntali, ramaglie e radici), dall'arboricoltura e gestione del bosco, tramite importazione dall'estero, eccetera. Queste fonti generano delle tipologie di prodotti con caratteristiche differenti che hanno conseguenze sulle possibilità di stoccaggio e sulle proprietà energetiche della biomassa (che varia in funzione dell'umidità). A titolo di esempio, basti pensare che un appezzamento coltivato in Short Rotation Forestry (Srf), cioè in grado di fornire un prodotto in circa due anni, ha un rapporto corteccia/legno più alto della biomassa proveniente da coltivazioni Mrf (Medium Rotation Forestry, con taglio ogni cinque anni) o da coltivazioni in cui si prevede il turno di taglio addirittura ogni 10-20 anni.

Più è alto questo rapporto e più è bassa la qualità della biomassa ottenibile e breve il periodo di stoccaggio: nel caso della Srf o degli scarti di produzione deve essere il più limitato possibile (la biomassa deve essere bruciata in centrale entro l'anno),

per evitare degradamenti del materiale, soprattutto in termini di potere calorifico. Le differenze tra le varie tipologie di fonti hanno anche una notevole influenza su quelli che saranno i flussi di biomassa da conferire in centrale: le forniture da arboricoltura dipendono dai turni di taglio e quindi variano tra i 2 e i 20 anni, mentre gli scarti di lavorazione e produzione producono un flusso pressoché continuo, fornendo così un ulteriore elemento da considerare nella gestione della filiera.

Sono necessarie analisi politico-economiche

A partire da un'analisi delle svariate fonti, il fornitore della biomassa sottoscrive numerosi contratti con i sub-fornitori, valutando il giusto mix tra le varie possibilità. La parte contrattualistica può diventare complessa: mentre i fornitori industriali incassano un ricavo "inatteso" e aggiuntivo rispetto a quello che è il core business dell'impresa e solitamente si impegnano su periodi più lunghi, le aziende agricole più difficilmente si legano al fornitore per un lungo arco di tempo, generalmente gli accordi hanno durata biennale con previsioni poco vincolanti (lettere d'intenti, taciti rinnovi) per il rinnovo della fornitura. Questo è anche causa del fatto che la

convenienza nella coltivazione di colture a fine energetico dipende fortemente dagli incentivi statali e dall'andamento del mercato, che nell'arco della vita utile del finanziamento possono determinare scelte differenti dalle bioenergie. Si devono dunque prevedere delle analisi di tipo politico-economico a supporto di eventuali strategie di mitigazione dei rischi connessi all'insufficienza di materia prima. Infatti come sopra citato, le scelte degli agricoltori saranno condizionate in modo determinante dalla politica incentivante: per il settore in oggetto, la politica europea di riferimento è il Programma di sviluppo rurale (Psr), che si occupa di finanziare le colture energetiche. Il Programma agisce attraverso piani nazionali redatti dai singoli Stati membri (Psn, Piani strategici nazionali) e, in particolare, in Italia attraverso i Piani di sviluppo rurale delle regioni, il cui attuale strumento di supporto all'arboricoltura è rappresentato dalla Misura 221, che ha subito un'ultima revisione nel 2011. Ad esempio, attualmente in Lombardia per i cedui a turno breve (Srd e Mrf) e per i pioppeti con finalità energetiche, gli incentivi ammontano rispettivamente fino a 1.400 euro e 2.100 euro per ettaro.

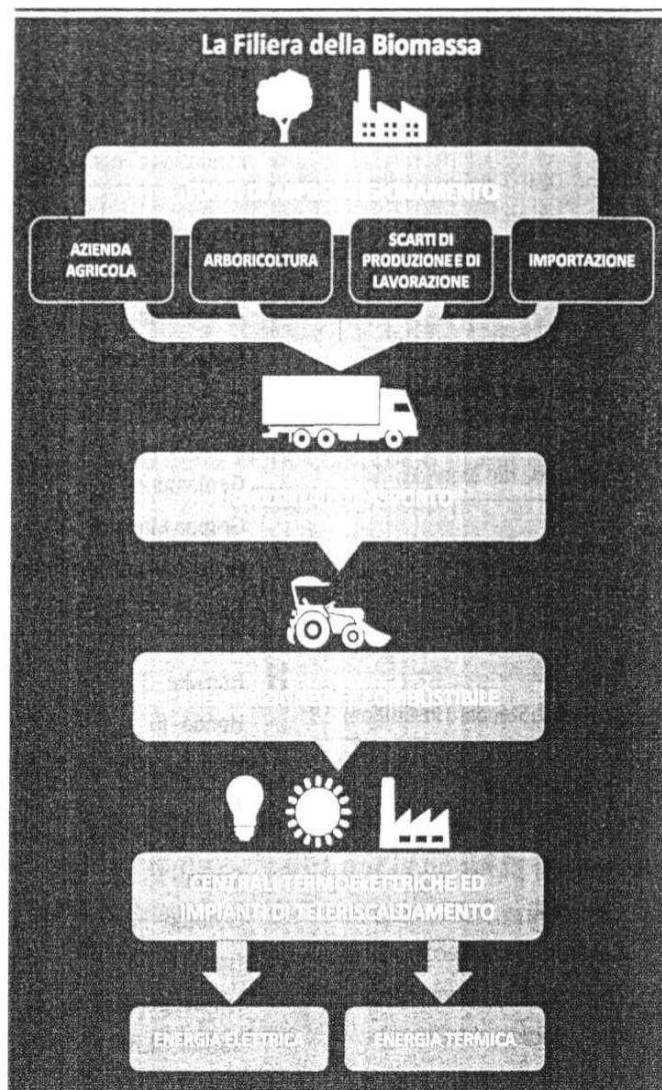
Valutazioni finanziarie di sostenibilità economica

Dal punto di vista finanziario, invece, è interesse dell'impianto verificare l'andamento del mercato del legno, perché un'eventuale crescita dei prezzi, tenendo sempre presente che solitamente la concessione ha una media/lunga durata, può avere conseguenze significative sul budget del progetto. Basandosi nuovamente sul mercato lombardo si evince una certa

costanza nell'andamento dei prezzi del legname, nonostante l'instabilità dei mercati degli ultimi anni, che può essere un punto di partenza nella valutazione di un futuro finanziamento di iniziative nel settore. Si deve, inoltre, tenere in considerazione che buona parte dei progetti, per potersi autosostenere, devono poter contare sugli incentivi statali basati sui certificati verdi e sulla possibilità di usufruire del coefficiente moltiplicativo K di 1,8 ($CV = K \times \text{Energia Incentivata EI}$) ottenibile nel caso in cui la biomassa

provenga da filiera corta, ovvero nel raggio di 70 km dall'impianto di produzione dell'energia elettrica. È quindi necessario, durante la stipula dei contratti con i subfornitori, verificare, oltre alle quantità garantite e alla durata del contratto, la provenienza degli approvvigionamenti di biomassa.

In seguito, considerando tutti gli elementi citati, diviene necessario fare delle previsioni sull'andamento della fornitura sul periodo di interesse, in modo da permettere, nel caso si presenti uno scenario insoddisfacente, di prendere le dovute precauzioni prima di ritrovarsi senza la possibilità di fornire la materia prima a un impianto in funzione. A tal fine è possibile costruire un modello che regoli la frequenza dei tagli e di conferimento in centrale. È interessante rilevare come,



data la molteplicità e la varietà dei fattori che influenzano l'analisi di rischio connesso all'approvvigionamento di biomassa, stiano nascendo dei software in grado di gestire l'intera filiera, dalla stipula dei contratti alla verifica della provenienza della biomassa da filiera corta, alla gestione dei flussi in centrale. Questi software possono supportare il fornitore nel supervisionare un sistema dinamico che coinvolge dei volumi a volte di enormi dimensioni e, se adeguatamente sviluppati, sono e saranno uno strumento estremamente utile per mantenere il controllo, nell'ambito di un finanziamento nel settore delle biomasse, su uno degli aspetti fondamentali dell'analisi di rischio.

Ing. Guido Astrua Testori
project engineer di Mwh